

ECONOMIA

A. LAMPE, *Allgemeine Wehrwirtschaftslehre*, un vol. di pagg. XX-196, Jena, Fischer, 1940.

Quest'opera dell'illustre economista dell'Università di Friburgo merita di essere segnalata e raccomandata ai lettori italiani oltre che per il valore intrinseco anche perchè, a differenza delle trattazioni italiane in tema d'economia di guerra, che o analizzano i singoli problemi (ad es.: PIRELLI, *Economia e guerra*, Milano, Ispi, 1940) ovvero approfondiscono un particolare aspetto dell'economia di guerra (ad es.: CABIATI, *Il finanziamento di una grande guerra*, Torino, Einaudi, 1941), rappresenta il primo tentativo di ridurre a sistema le svariate e complesse conoscenze che finora si posseggono intorno all'argomento.

Dimostrata la necessità della preparazione economica alla guerra, l'A. tratta dapprima di ciò che si può denominare la « mobilitazione economica » del paese e poi, ampiamente, dei compiti che si pongono agli organi responsabili della politica economica durante il periodo di guerra guerreggiata. L'idea unificatrice dell'intera trattazione è che, se è vero che il meccanismo del prezzo è assolutamente insufficiente a regolare il processo economico, sia in tempi normali sia, e a maggior ragione, nell'eccezionale periodo della guerra, tuttavia sarebbe erroneo rinunciare totalmente all'utile funzione indicatrice della formazione del prezzo di mercato.

Tale idea scaturisce, oltre che da un profondo esame del funzionamento del mercato, anche dalla breve ma assai efficace indicazione degli errori della politica economica della guerra del 1914-18, durante la quale in molti paesi si credette di superare ogni difficoltà con arbitrarie e disordinate manipolazioni di prezzi.

Chi conosce le apprezzate opere del Lampe di teoria economica (sulla formazione del capitale), di politica economica (su lavori pubblici e movimento dei salari) e di scienza delle finanze (sulle imposte) ritroverà nel presente lavoro la stessa preparazione solida ad affrontare le questioni più ardue della teoria, lo stesso acume di penetrazione nelle più intricate valutazioni di interesse collettivo, lo stesso equilibrio di giudizio di fronte a problemi che da lungo tempo sono oggetto di dibattito fra gli studiosi.

L'A. stesso dichiara di non essersi proposto di fare opera in tutto originale. E infatti in più punti egli non fa che esporre risultati universalmente accolti dalla scienza economica. Sempre però egli vi aggiunge qualcosa di suo, non foss'altro che la chiarezza di linguaggio e la precisione di formulazione. Sotto quest'aspetto sono da segnalare i capitoli relativi ai danni dell'inflazione come strumento di finanziamento della guerra. Non mancano però nell'opera vedute originali; esse si riscontrano soprattutto nella parte dedicata alle imposte, in cui riaffiorano i risultati di precedenti contributi dell'A. alla scienza delle finanze, e anche in trattazioni che di solito sono trascurate dagli studiosi di economia di guerra, come, ad esempio, in quella relativa alla localizzazione dell'industria in funzione dell'economia di guerra, su cui il L. scrive pagine assai interessanti.

F. VITO

F. MORICI, *Risultati economici di aziende agrarie siciliane*, un vol. di pagg. 159, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria, 1940.

Con la faticosa raccolta dei dati economico-contabili e con la loro elaborazione, compiuta per l'Osservatorio di economia agraria per la Sicilia (organo periferico dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria), il Morici offre un ampio e minuzioso svolgimento monografico su dieci caratteristici tipi di aziende agrarie siciliane.

La ricchezza e la loquacità dei dati rilevati, l'armonia in cui essi sono posti, le deduzioni ricavate, il rigore del metodo, son tutti motivi di vivo interesse, che non rimarrà certamente circoscritto alla stretta cerchia locale dei pochi specialisti.

Diverrebbe troppo lungo addentrarsi nell'esame dettagliato della bella e pur non eccessivamente voluminosa opera del Morici; ci limitiamo perciò a ripetere i dieci diversi tipi di aziende studiate, per ciascuna delle quali sono stati compiuti rilievi economico-contabili sul valore fondiario, sui capitali di scorta, sulle spese per acquisti di materiali e servizi, sulla produzione lorda vendibile, oltre alle minute elaborazioni riguardanti la determinazione del prodotto netto (distribuito fra i cooperatori

della produzione, in reddito di lavoro manuale, intellettuale, del capitale agrario e reddito fondiario) e riguardante anche la determinazione del reddito netto, dei conduttori e dei coloni o partitanti.

Ecco dunque i tipi delle aziende rilevate:

- 1^o) grande proprietà latifondistica imprenditrice capitalistica a coltura cerealicola dell'agro nisseno (Caltanissetta), a colonia parziaria;
- 2^o) media proprietà imprenditrice capitalistica appoderata, a coltura cerealicola della collina nissena a colonia parziaria;
- 3^o) piccola proprietà imprenditrice capitalistica a coltura cerealicola di Caltagirone (prov. di Catania), a colonia parziaria;
- 4^o) piccola proprietà imprenditrice capitalistica a coltura mista di Caltagirone a colonia parziaria;
- 5^o) piccola proprietà imprenditrice capitalistica a coltura mista (olivi, frassini e cereali) di Castelbuono (prov. di Palermo) a terratico e partitanza;
- 6^o) grande proprietà imprenditrice capitalistica a coltura viticola e frutticola (mandorli, olivi e carrubi) di Gela (prov. di Caltanissetta), a salariati avventizi;
- 7^o) media proprietà imprenditrice capitalistica a coltura viticola irrigua di Acate (prov. di Ragusa), a salariati avventizi;
- 8^o) media proprietà imprenditrice capitalistica a coltura viticola del litorale agrigentino (Menfi), a partitanza;
- 9^o) media proprietà imprenditrice capitalistica a coltura agrumaria (limoni) della Conca d'Oro, a salariati avventizi;
- 10^o) media proprietà imprenditrice capitalistica a coltura agrumaria (aranci e mandarini) di Lentini (prov. di Siracusa), a salariati avventizi.

Lo studio di ciascuna di tali aziende offre elementi per una precisa rappresentazione delle vicende economiche in Sicilia nel periodo 1928-1936, caratterizzato, nell'andamento generale, da una progressiva depressione fino al 1933 e da una lenta ripresa nel triennio successivo.

D. MILELLA

F. MORICI, *Aspetti e risultati tecnici-economici di imprese pastorali siciliane*, un vol. di pagg. 84, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria, 1940.

Questo breve ma interessante volume del Dr. Morici viene ad arricchire gli scarsi studi esistenti su una importante branca dell'industria agraria, e porterà, è augurabile, ad utili risultati anche nel campo concreto della vita economica siciliana.

Con la parte generale dell'opera, l'A. dà opportuno risalto alle diverse particolarità ambientali ed alle ragioni che hanno determinato la decadenza della pastorizia in Sicilia, che, eccezione fatta per gli equini, interessa tutte le specie di bestiame e deriva: 1^o) dalla notevole riduzione del numero dei latifondi, dove l'allevamento ovino e caprino trovava le più larghe possibilità di sviluppo; 2^o) dal conseguente estendersi della coltura granaria; 3^o) in generale, dal verificarsi di condizioni di tornaconto poco favorevoli per l'allevamento del bestiame da reddito a sistema brado; 4^o) dalle restrizioni, per i caprini, imposte dalla legge per la protezione del patrimonio forestale.

Quindi il Morici passa all'esame dell'organizzazione tecnica ed economica di due distinte imprese pastorali, l'una della zona delle Madonie e l'altra della provincia di Caltanissetta, riuscendo a trarre dal confronto delle numerose rilevazioni statistiche riportate e dai risultati conseguiti da tali aziende, varie utili considerazioni di ordine generale.

Particolarmente interessanti, infine, seguono le conclusioni, con le quali l'A. segnala le deficienze ancora esistenti, suggerisce gli accorgimenti per ovviarvi, ed invoca l'attuazione di quei provvedimenti statali necessari per il rifiorire dell'industria pastorale isolana.

D. MILELLA

E. TOCILJ, *Il controllo corporativo dei prezzi strumento della politica della congiuntura*, un vol. di pagg. 90, Milano, Bocca, 1941.

Nonostante lo sforzo e nonostante la buona preparazione di cui dà prova, l'A. offre con la presente trattazione un po' meno di quanto promette col titolo. Invero